Crisi di governo e congresso socialista

Il ministro De Michelis alla tribuna del congresso

Penultima giornata a Rimini: filtra la preoccupazione per l'avvenire

Emerge l'attenzione per il Pci

Spunti critici ma anche motivi di dialogo

Una sola voce (Intini) di vecchio stampo anticomunista - Quasi tutti gli altri indicano questioni su cui effettuare un confronto «riformista» a sinistra - Qualcuno pensa a governi senza la Dc - Amato insiste sul presidenzialismo - Si sfuma la questione morale

Da uno dei nostri inviati

RIMINI — Come se ci fosse una perfetta regia, al giro di boa il Congresso socialista smorza d'incanto l'attacco frontale al segretario dc Adesso anche Craxi svicola spesso dalla sala e si chiude nel suo studio, tra i box della fiera, per chiamare Roma al telefono I passaggi confusi della crisi governativa portano rapidamente le schiere del Garofano dall'entusiasmo alla sospettosa cautela A rimetterci è la scena di Rimini la quarta giornata dei lavori si snoda a fatica fiacca, senza acuti Due soli momenti più tesi per le notizie dal Cile, per un ricordo di Walter Tobagi Poche perfino le curiosità Marco Pannella raduna capannelli nell'angolo dove si è piazzato a cercare «doppie tessere» per il Partito radicale, e Helietta Guerrazzi Caracciolo, presidente dell'Associazione donne titolari di aziende artigiane, sale sul podio a ringraziare Anna Craxi «per avere rappresentato la donna italiana nel mondo con stile, classe e personalità dietro ogni grande uomo c'è sempre una grande donna»

Intanto, Claudio Martelli consulta in anteprima i tabulati del computer, con le risposte al questionario distribuito tra i delegati, che il vicesegretario diffonderà oggi assieme alla sua replica E domenica si va tutti ad ascoltare il comizio di Bettino, che sarà già stato rieletto segretario (stavolta a scrutinio segreto)

Nel dibattito non emerge nitido un filo comune Viene a galla, ogni tanto, un nome che sembrava quasi dimenticato Pci. Per carità, nessun pronunciamento politico clamoroso Molti ripetono dalla tribuna giudizi e pregiudizi che danno una versione di comodo delle posizioni comuniste Il più scoperto è Ugo Intini incaricato di celebrare i novant'anni dell'«Avanti!» ha come uno scatto di rabbia per la «anomalia della forza numericamente prevalente del Pci» nella sinistra italiana, quando qui c'è un leader il cui governo — dice — «è ormai passato alla storia»

I socialisti per Gianni De Michelis devono «prevedere, progettare, guidare il cambiamento» Il ministro usa ripetutamente l'espressione «forze progressiste e di sinistra» in quel campo deve svilupparsi l'iniziativa del Psi, consapevole che il paese è davanti a tre vie La prima prevalgono ceti e interessi nemici o timorosi dei processi di trasformazione, la seconda prevale una linea di modernità neoconservatrice, la terza, prevale un indirizzo neoriformista. De Michelis indica al suo partito quest'ultima strada, avvertendo però che «deve essere ancora riempita di un programma concreto» Lui suggerisce questi riferimenti essenziali la pace, il rapporto Nord-Sud del mondo, il lavoro, la revisione dello Stato sociale, e quella delle istituzioni

In tale scenario, i partiti di casa nostra secondo De Michelis sono così disposti Il Pri e il Pli se ne stanno incerti tra neoconservatorismo e neoriformismo, la Dc «si lascia aperte tutte e tre le vie possibili, ma in realtà oscilla tra la prima e la seconda», il Pci «dichiara di seguire la terza, ma nei fatti si attesta ancora sulla prima» Dunque, ricadrebbe sulle spalle del Psi l'impresa di «affermare l'egemonia della linea neoriformista» Il ministro aggiunge però che «ciò non significa e non può significare egemonia del Psi, né prefigurazione certa di uno schieramento» alternativo

Anche Enrico Manca insiste sulle riforme istituzionali come leva di una futura «vasta alleanza riformatrice», di cui naturalmente il partito di Craxi sia «collante e cerniera» La ricetta del presidente della Rai prevede di contrastare «la linea egemonica» della Dc, di proiettare l'area laica fuori dall'orbita democristiana, e di puntare sul «travagliato ma importante ripensamento in corso nel Pci» I comunisti — insiste — fanno «uno sforzo sincero che mette anche in conto risultati che scardinino il suo schema ideologico», tuttavia non riuscirebbero ancora a liberarsi da una sorta di «miope autoconservazione» Manca coglie «spunti interessanti ed innovativi» in alcune «recenti prese di posizione» di Occhetto E vede nel campo delle riforme istituzionali il possibile «quadro di riferimento di una ricerca convergente», cui ci si deve accostare «senza che nessuno debba rinunciare alla propria storia e alla propria specificità»

Altri calibrano il tiro diversamente Vincenzo Balzamo dice che i comunisti avrebbero accumulato «ritardi e anche passi indietro» tali da non collocarli «senza incertezze» nella sinistra democratica europea E Silvano Labriola, presidente socialista della commissione Affari costituzionali di Montecitorio, giudica sempre troppo «timido» l'atteggiamento comunista sul terreno delle riforme istituzionali, dove ci sono — afferma — «forze che giocano sulla instabilità prolungata» Filippo Fiandrotti, invece, rimarca che l'idea di una nuova alleanza riformatrice non può non contemplare «il Pci come componente essenziale», e piuttosto di «indagare su eventuali residue sue inaffidabilità democratiche che non si saprebbe dove trovare», si punti a «superare in tempi brevi la vischiosità elettorale italiana» con la costruzione di un «programma comune» Un alto esponente della corrente di Signorile, Felice Borgoglio, sostiene che «l'esaurita esperienza del pentapartito, pur se potrà sopravvivere a se stessa, non potrà certo rappresentare un progetto di tipo riformistico»

Beninteso, negli interventi non si mettono mai in discussione la scelta e l'esperienza del pentapartito E solo Paris Dell'Unto dice che il vero problema con cui misurarsi «è la ricomposizione del partito unico della sinistra» L'ex responsabile nazionale dell'organizzazione, allurato un paio d'anni fa da Martelli, è convinto che oggi «non è detto che il Pci non possa appoggiare dall'esterno un governo senza la Dc» Lo stesso Dell'Unto raccoglie applausi e fischi quando critica «le sparate demagogiche di alcuni interventi» di giovedì (ce l'ha con il richiamo di Ruffolo, Del Turco e altri a far «pulizia» nel Psi)

Naturalmente fa incetta di applausi Intini, che si ritaglia il ruolo di cantore del leader Impassibile Craxi ascolta il suo apologeta «Per lor signori, Bettino è un presidente pericoloso Fa paura alla nuova destra e ai suoi salotti, come ai nuovi qualunquisti Perché è anomalo rispetto al potere economico tradizionale, è imprevedibile, non è dei loro, è libero, è autonomo, è un socialista realizza riforme possibili oggi, cambia gli equilibri di potere oggi» E si ferma qui Intini, troppo zelante, si dimentica che proprio Craxi aveva reso omaggio martedì alla figura di un comunista come Antonio Gramsci il direttore dell'«Avanti!», invece, si lamenta che il futuro dirigente comunista ai suoi tempi mandava al giornale «corsivi fuori linea e cronache un po' sbilanciate»

Il tema della seduta, le riforme istituzionali, ha alla fine il suggello di Giuliano Amato «Sono un passaggio ormai ineludibile per fare qualunque politica che non sia conservatrice», afferma Il Psi insiste perciò sull'elezione diretta del capo dello Stato e preannuncia la proposta di istituire il referendum propositivo, anche per sondare i cittadini proprio sulla nomina della più alta carica dello Stato Secondo il braccio destro di Craxi a palazzo Chigi, il riformismo rischia di perdersi nel «defatigante labirinto» dell'attuale sistema.

Marco Sappino

Craxi presenta l'«Avanti!», di cui ricorre il novantesimo anniversario della fondazione

Modifiche allo Statuto Più potere alla Direzione

RIMINI — Se Maometto non va alla montagna, facciamo che la montagna vada da Maometto La Direzione ha violato lo Statuto convocando il 44° congresso al posto dell'assemblea nazionale? Bene, modifichiamo lo Statuto La commissione di garanzia ha così sottoposto all'attenzione dei delegati alcune novità statutarie che assegnano alla Direzione (e non più all'assemblea) il compito di convocare, ogni tre anni, il congresso nazionale In diritto si direbbe che la prassi diventa norma Il bello è che queste proposte non verranno votate dal congresso I delegati approveranno invece una risoluzione che affida la riforma dello Statuto alla Direzione Questa mattina, intanto, il vicesegretario Martelli concluderà il dibattito Nel pomeriggio i delegati eleggeranno l'assemblea nazionale, la commissione di garanzia e il collegio dei revisori dei conti L'assemblea («organismo interpretativo e attuativo dei deliberati congressuali») probabilmente verrà leggermente «sfoltita» Quella uscente era formata da 464 componenti e non ha certo dato prova di buon funzionamento Nella nuova assemblea dovrebbero trovare posto tutti i parlamentari i segretari regionali e provinciali e un centinaio di persone «espressione della società»

Craxi: potremmo sempre tenere a Rimini le nostre assise

RIMINI — Rimini potrebbe diventare la sede permanente dei congressi del Psi La proposta, già avanzata dal sindaco riminese Renato Capaglì all'apertura del 44° congresso, è stata oggi ripresa dal segretario del Psi Bettino Craxi che ha visitato il municipio di Rimini incontrando tutta la giunta comunale, A chi gli chiedeva se Rimini può diventare la Brighton italiana dei socialisti Craxi ha risposto «È una buona idea Rimini è una città magnifica, sono orgoglioso di esserci venuto»

Dal Grand Hotel record di telefonate notturne

RIMINI — Il congresso ha portato ad un sovraccarico eccezionale delle linee telefoniche Il centralino del Grand Hotel, dove alloggia la direzione socialista, da martedì a giovedì aveva accumulato qualcosa come 25mila scatti L'altra notte, tra le 3 e le 4, sono state effettuate sempre dal Grand Hotel 250 telefonate

E «La Discussione» pubblica scritti di dissidenti del Psi

ROMA — Dissensi all'interno del Psi? Nella guerra dei nervi tra Craxi e De Mita, la Dc inserisce due «paginoni» sulle «voci del dissenso socialista» del suo settimanale «La Discussione» sui quali riporta stralci di vecchi articoli dei socialisti Arfè, Ruffolo, Cohen, Avolio, Bobbio e Flores D Arcais che criticano «la Direzione e la linea politica del Psi»

Gli artificieri affettano la borsa di un israeliano

RIMINI — Artificieri dell'esercito in allarme L'altra sera e ieri mattina sono state ritrovate due borse sospette Non contenevano bombe ma solo effetti personali Una delle borse, chiusa a combinazione, è stata letteralmente affettata Apparteneva ad un laburista israeliano ospite del congresso Il ministero dell'Interno gli comprerà una borsa nuova di uguale valore

«I giovani socialisti non sono rampanti». Fischi a La Ganga

RIMINI — «I trentenni socialisti non si sentono né rampanti né neo yuppies» Così affermano il segretario della federazione di Rimini Renato Capacci e il coordinatore dei giovani Francesco Simone Ieri uno dei dirigenti del garofano che spesso viene descritto dalle cronache come rampante è stato fischiato al termine del suo intervento Si chiama Giusi La Ganga

A Roma si dimettono assessori Pri «L'intesa si è arenata nell'inerzia»

Sancito il fallimento del pentapartito nella capitale - Contraddittorie dichiarazioni di Mammì - Si attende il ritorno dei socialisti - Le ripercussioni alla Provincia e alla Regione (dove la crisi è ufficialmente aperta da un mese)

ROMA — «La direzione romana del partito repubblicano, riunita, accoglie la proposta degli assessori repubblicani al comune di Roma di rassegnare le dimissioni dai rispettivi incarichi» Le dimissioni, su cui non è possibile alcun ripensamento, «verranno formalizzate al termine della riunione del Consiglio comunale di martedì prossimo. Questi i passi salienti del documento con il quale, ieri sera, si è di fatto aperta la crisi politica della giunta Signorello È la fine per il contestato e traballante pentapartito insediato in Campidoglio dopo l'estate del 1985? Probabilmente è ancora presto per dirlo Quella aperta dai repubblicani — almeno nei tempi e nei passaggi lunghi con cui mostrano di volersi muovere — è una crisi dai toni smorzati Ma la conclusione politica non cambia oltre ad un grosso contraccolpo dello scontro aperto nel pentapartito nazionale le dimissioni dei due assessori repubblicani — Mario De Bartolo, alla Sanità e Ludovico Gatto, alla Cultura — testimoniano il fallimento amministrativo e politico del ritorno della Dc alla guida del Campidoglio Il documento del Pri parla di «inerzia in cui si sono impaludati gli accordi programmatici» per governare la capitale, l'assessore alla Cultura Gatto aggiunge che «con una conduzione simile del governo della capitale e del bilancio» non può che dare ragione a chi paragona Roma ad un «deserto culturale», Mario De Bartolo, assessore alla Sanità, non può che ricordare che «il comportamento delle forze politiche ha reso vano ogni tentativo di rifondare il sistema sanitario romano» È, insomma, la testimonianza di un fallimento, comunque la vicenda si concluda

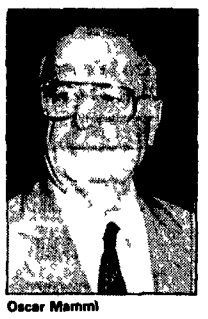
Quali prospettive si aprono adesso? Difficile prevederlo Il ministro Oscar Mammì ha ripetuto più volte — e con lui il segretario repubblicano romano Saverio Collura — che il suo partito non vuole l'apertura di una crisi in Campidoglio Una «stampella» forse offerta al sindaco Signorello per non cadere immediatamente nelle dimissioni Ma un supporto gracile L'accusa è infatti altrettanto dura «Lasciamo la giunta — afferma Mammì — perché non ci vengano addebitati ritardi che non ci spettano ed inerzie e inefficienze amministrative che avevamo denunciato da tempo e sulle quali non abbiamo ottenuto risposte»

«Inerzie amministrative» che hanno indotto i magistrati romani una settimana fa a incriminare il sindaco Signorello per il mancato rinnovo del comitato di gestione delle 20 Unità sanitarie locali cittadine Un'inadempienza che nasconde anche divisioni politiche e interessi di potere Né possono essere dimenticati i clamorosi interventi della Pretura di Roma sul traffico e l'inquinamento che hanno costretto il sindaco ed una Dc riluttante a chiudere il centro storico fino alle 10,30 di tutti i giorni feriali

E la cronaca di un fallimento ma anche delle insanabili divisioni politiche nel pentapartito che governa tutte le più importanti istituzioni locali del Lazio, spesso imposte — quattro anni fa — dal grande patto che ha portato Bettino Craxi a Palazzo Chigi La Regione è in crisi ormai da oltre un mese dopo le dimissioni del presidente socialista Sebastiano Montali (il giorno dopo l'apertura della crisi in Parlamento), la Provincia di Roma è praticamente immobilizzata Ed ora si attende l'entrata in scena della «pattuglia» socialista di ritorno dal Congresso di Rimini (socialista è tra gli altri, il prosindaco di Roma, Redavid) difficile prevedere le decisioni del Psi, ma non i suoi orientamenti, dal momento che era stato rimandato «a dopo il congresso» un indispensabile chiarimento e che lo stesso leader romano — Paris Dell'Unto — aveva affermato in conclusione del congresso provinciale del Psi che era «impensabile che il senatore Signorello potesse continuare a fare il sindaco»

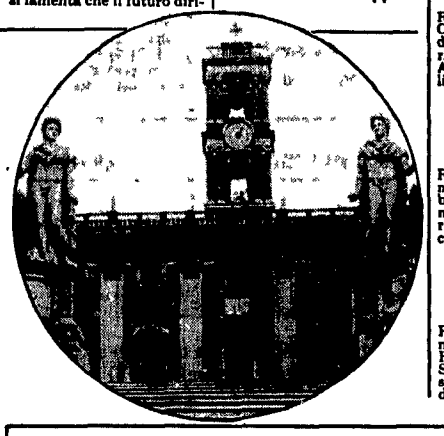
«Leggiamo nelle dimissioni degli assessori repubblicani una conferma concreta del nostro giudizio di fallimento e della fine del pentapartito» — ha affermato il capogruppo capitolino del Pci Franca Prisco «È apprezzabile — prosegue — che il partito repubblicano le abbia decise sulla base di un'analisi di incapacità complessiva a governare la città. Ed in effetti di vero e proprio non governo si tratta, in ogni campo della vita della capitale Ci sono le forze per cambiare Siamo disposti ad aprire un confronto in particolare con le forze della sinistra per dare a Roma un governo che risponda finalmente alle esigenze dei cittadini»

Angelo Melone



Oscar Mammì

Nicola Signorello



Taranto, Comune occupato «Vogliamo una nuova giunta»

TARANTO — Da ieri mattina una ventina di consiglieri sono in assemblea permanente nell'aula consiliare del Comune di Taranto, insieme con sindacalisti, militanti del Pci, semplici cittadini Un'«occupazione» voluta dal Pci, dal Pri, dai quattro consiglieri dc «dissidenti», dai quattro consiglieri craxiani del Psi (su nove) Protestano tutti contro gli assurdi ritardi nel a soluzione della crisi apertasi al Comune di Taranto (amministrazione di pentapartito) più di due mesi fa In particolare, i 25 consiglieri che hanno dato vita alla protesta (anche se ieri non erano fisicamente presenti i social.sti, impegnati nel congresso nazionale a Rimini) intendono richiamare l'attenzione sul comportamento della giunta e del sindaco, il socialista Mario Guadagnolo, della corrente di Signorile «Il 7 marzo scorso durante l'ultima seduta del consiglio — dice Giovanni Battafarano, consigliere comunale e segretario del comitato cittadino del Pci — 25 consiglieri comunali hanno presentato una mozione di sfiducia contro la giunta, che si era dimessa per metà (avevano rimesso le deleghe i socialisti craxiani e i repubblicani, ndr), mozione che a norma di regolamento sarebbe dovuta essere discussa entro dieci giorni Ma la giunta, irresponsabilmente, non ha mai permesso la convocazione del consiglio, malgrado due telegrammi di sollecitazione inviati dal prefetto Anche la seduta che infine era stata decisa per lunedì prossimo è stata unilaterlmente rinviata da parte del sindaco Si pone adesso — dice ancora Battafarano — una questione di gestione democratica del Comune» Che il pentapartito si sia «autoconsunto» (espressione usata più volte dallo stesso Guadagnolo), a Taranto, dc «ufficiali» a parte, lo dicono tutti Ma la maggioranza signorilliana del Psi e il Psdi subordinano le dimissioni dei propri assessori alla firma preventiva di un documento che definisca gli organigrammi della successiva amministrazione di sinistra E su questo i comunisti non ci stanno «Nessun accordo preventivo — spiega Battafarano —, gli organigrammi si faranno dopo una serrata discussione sui programmi E nessuna discussione è possibile se l'intera giunta prima non si dimette» Nei prossimi giorni i consiglieri che partecipano all'assemblea permanente incontreranno i rappresentanti sindacali aziendali del Comune e di tutte le forze sociali (commercianti, inquilini, dipendenti della sanità) penalizzati dalla lunghissima paralisi amministrativa.

g. s.

Convenzione della Lega studenti

Università, perché torna protagonista la sinistra

A Milano si è parlato del successo nell'ateneo di Roma e in altre sedi Presentata una ricerca sull'evasione didattica dei docenti universitari

MILANO — Nell'aula 201 della Statale di Milano, luogo per molti ricco di ricordi di storia, un grande applauso rivolto agli studenti di Roma e di tutti gli altri atenei dove le liste di sinistra hanno realizzato un clamoroso successo ha aperto ieri la convenzione nazionale della Lega studenti universitari Palpabile sia nel clima dell'assemblea che nella relazione introduttiva del segretario nazionale della Lega Umberto De Giovannangeli, l'entusiasmo per i successi che gli studenti di sinistra hanno raccolto ovunque contrastando con le ragioni della politica metodi di acquisizione passiva del consenso e pratiche clientelari

Con questa tornata elettorale — ha notato De Giovannangeli — la sinistra torna da protagonista nell'università E ci resta per organizzare il malessere diffuso e per creare solidarietà, non certo per fare dell'assistenza a fini di lucro stile «Comunione e sovvenzione» «Per noi — ha affermato — gli atenei non sono tante piccole Beirut e cioè territori di nessuno, da spartire con le milizie cristiane costruendo le nostre fortune sullo sfascio del "pubblico" e la dequalificazione dei servizi erogati» Il ruolo della Lega in università è anche quello di sottoporre a critica la presunta neutralità della scienza e dei ruoli ad essa associati e di pretendere la trasparenza nei rapporti tra università e industria perché la ricerca sia orientata alla crescita del benessere sociale collettivo, rifiutando il suo divenire strumento dei signori della guerra e dello scempio ambientale

Lo sforzo della Lega è teso anche a ridefinire, partendo dal punto di vista studentesco, le funzioni dell'università di massa in una società complessa La questione studentesca è comunque tornata al centro dell'attenzione sia dell'opinione pubblica che dei politici e soprattutto per i comunisti ridiviene il perno su cui far ruotare una proposta riformatrice che ridefinisca assetti e funzioni di questa istituzione. «Questa centralità — ha sottolineato De Giovannangeli — non era affatto scontata Nei prossimi mesi incalzeremo il partito a trasformare in concreti atti politici gli orientamenti emersi dalla terza Conferenza per l'Università» Oggi, nella giornata conclusiva dell'assise sono attesi alcuni dei protagonisti di quell'avvenimento e della politica universitaria del Pci, da Aureliana Alberici a Luigi Berlinguer, oltre a Vittorio Spinazzola docente della Statale di Milano, e Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci

A loro i giovani della Lega presenteranno anche i risultati di un'indagine sull'evasione didattica da parte dei docenti universitari Dai dati, relativi a un campione di 100 docenti ordinari di 12 atenei italiani (30 di area umanistico-sociale, 26 di facoltà mediche, 19 di facoltà scientifiche e 25 di giurisprudenza) emerge una evasione settimanale che oscilla mediamente tra le 3 e le 9 ore settimanali sulle 12 di presenza didattica richiesta I più grandi «evasori» si trovano tra i baroni della medicina (mediamente restano in università per lezioni corsi o colloqui non più di 3 ore a settimana, mentre i più assidui sono i docenti delle facoltà di Scienze, i quali tuttavia non superano una permanenza di 9 ore La media dei docenti umanistici è di 4 ore, mentre per giurisprudenza sale a 5 Non sono stati fatti nomi, ma De Giovannangeli ha assicurato che tra essi figurano docenti di prestigio e di tutte le aree politiche compresi alcuni che firmano rubriche su settimanali a grande tiratura

La richiesta di un maggiore potere studentesco — che non significa ritorno ad un assemblearismo stile anni 70 e neppure può limitarsi a rivendicare un aumento numerico della rappresentanza negli attuali organi di governo — dovrebbe prender corpo in una «Carta dei diritti degli studenti universitari» a garanzia di una maggiore tutela del cittadino-studente Nasce così la proposta di dar vita a un gruppo di lavoro misto comprendente studenti, operatori del diritto e docenti sensibili al tema, come Beppe Vacca, Luigi Berlinguer, Alberto Asor Rosa e altri, per definire i contenuti e l'articolazione della carta

Oggi alle 15, la convenzione nazionale sospenderà per un'ora i suoi lavori per tenere un presidio di solidarietà con il Cile in piazza della Scala, con la partecipazione di Pietro Folena e di un esponente della resistenza alla dittatura.

Paola Soave